

**IL DECLINO
NEL '66 L'INIZIO**

Il sindaco Cacciari minimizza: «Sbagliato escludere dal conto Mestre»
Ma la regina della Laguna rischia ora di assomigliare a un quartiere

Venezia scende sotto i 60mila abitanti

Calo demografico record: una famiglia su due è composta da una sola persona

di SILVIA ZANARDI

VENEZIA Si tratta solo di un numero, ma per Venezia equivale a un cambio d'identità: 59.984. Sono gli attuali residenti del centro storico che, a suon di esodi verso la terraferma, sono scesi gradualmente sotto la soglia dei 60 mila. Quindi? Da quattro giorni, per i suoi abitanti, Venezia non può più essere considerata una città. La barriera psicologica dei 60 mila residenti era stata infatti decretata come spartiacque tra la definizione di città e di grande quartiere.

DALLA SERENISSIMA A OGGI. Tracciando un breve quadro storico, la Venezia lagunare - nella prima metà del '500 - aveva circa 150 mila abitanti. Ma le grandi epidemie di peste del 1576 e del 1630, che portarono numerosi lutti, fecero scendere considerevolmente la popolazione dei serenissimi. Nonostante le successive ondate di immigrazione dalla terraferma, nel '600 non si superarono infatti i 130 mila. E costanti, con qualche calo, gli abitanti rimasero fino all'Ottocento scendendo, nel 1871, a 128.787. Poi un altro picco: nel boom degli anni '50, la Venezia storica arriva a contare ben 174.808 residenti, contro i 44 mila delle isole e i 100 mila della terraferma. Ma è proprio da quegli anni fiorenti che inizia il suo declino demografico. Nel 1969, dopo la storica e disastrosa alluvione del '66, il centro storico scende a poco più di 113 mila abitanti, mentre guadagnano l'estuario e la terraferma, che raddoppia i suoi abitanti arrivando ad oltre 200 mila. E si arriva agli anni Settanta: nel 1978, Venezia scivola sotto i 100 mila abitanti e, nell' '84, sotto i 90 mila. Nell' '89 sotto gli 80 mila e, nel '96, sotto i 70 mila. Ci sono voluti 13 anni per abbattere anche la soglia dei 60 mila.

VERSO UN QUARTIERE. L'ente di ricerca Coses - che per conto del Comune studia da tempo le dinamiche demografiche della città - sostiene che Venezia

sta diventando sempre più un quartiere, una sorta di Manhattan a pochi passi da una città metropolitana allargata formata da Mestre, Padova e Treviso. Ma, al contrario di New York City, questa metropoli allargata è - per il momento - solo un'idea.

IL SINDACO. Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari pare non battere ciglio: «Non c'è nessuna differenza tra 60 mila e 59.999 unità», dice. Per il primo cittadino-filosofo l'abbattimento della barriera psicologica non ha alcun significato simbolico. Anzi, solo un paio di settimane fa - il crollo sotto i 60 mila era alle porte - aveva approfittato di una conferenza stampa per ribadire che gli abitanti di Venezia non vanno contati solo sul centro storico, ma anche su Mestre e provincia: «Non ha senso portare avanti i catastofismi - aveva detto - dobbiamo iniziare a pensare Venezia come un tutt'uno con Mestre». Ma, per i veneziani del centro storico, non è cosa facile.

IL FUNERALE Tra 15 giorni, Venezia.com e altre associazioni veneziane come i 40xVenezia e Venezia Civiltà Anfibia organizzeranno un funerale simbolico per salutare - ma forse non per sempre - la città di Venezia. Tre caorline (imbarcazioni tradizionali) partiranno da Piazzale Roma con a bordo una grande e vistosa bara di legno fucsia, per trasportarla fino a Ca' Farsetti, sede del Comune. Lì, verrà celebrato un sarcastico rito funebre, per dire addio alla città di Venezia.

CHI SONO I RESIDENTI. Quasi il 50 per cento delle attuali famiglie veneziane sono formate da un unico componente e si tratta, in prevalenza, di persone anziane; i nuovi nati sono circa 500 all'anno. Anche la media complessiva del centro storico è però inferiore ai due componenti per famiglia e, al mantenimento della popolazione veneziana, danno un contributo significativo gli stranieri che si trasferiscono in laguna: dal 2007 al 2008, quasi 300 residenti in più e di età non avanzata.

Venezia, nel frattempo, accresce il suo fascino di luogo adatto a soggiorni temporanei: le abitazioni occupate da non residenti, in modo saltuario, sono ormai il 26%, quasi un terzo dell'intero patrimonio abitativo della città. Gli studenti e l'analisi del Coses Venezia, con due principali atenei di rilevanza internazionale, è popolata di studenti. Ma, fino ad oggi, la scommessa sulla residenza studentesca è fallita. Circa 3500 sono gli studenti universitari che vorrebbero abitare nel centro storico ma non possono perché gli affitti sono troppo alti e, degli oltre 23mila iscritti a scuole e atenei, solo 4600 risiedono nel Comune.

Isabella Scaramuzzi, direttore dell'ente di ricerca demografica Coses parla con decisione: «All'interno del centro storico va immessa una nuova residenza perché quella attuale è destinata a estinguersi - spiega - la base demografica di Venezia non è più in grado, anche per limiti di età, di contribuire al suo ripopolamento». «Serve dunque - aggiunge - una "trasfusione" da fuori. È plausibile che la città, nel prossimo futuro, possa essere abitata da stranieri che occupano i suoi alloggi per pochi mesi l'anno o da pensionati ad alto reddito che provengono dall'esterno».

LA SCOMMESSA. «La scommessa - afferma Isabella Scaramuzzi - è riuscire a legare a Venezia un nuovo tipo di residenza, che possa essere interessata da attività che in essa si svolgono». Oltre al turismo, si intende. «Per ora, la responsabilità è principalmente della pubblica amministrazione - continua - comprendendo in essa anche tutte le istituzioni culturali o di altro tipo che sono in città». Ma una domanda sorge spontanea, al direttore del Coses: «Chi tra i 3 mila 30-35enni di oggi sarà in grado di acquistare, con i prezzi che corrono, le abitazioni che la curva demografica lascerà vuote?».